

## LASCIAMOLI LAVORARE

Può non essere un caso se da una settimana, e tre partite, il Toro dà il meglio di sé fuori casa? Persino il radiocronista di “Tutto il calcio...” oggi dal Meazza si è più volte lasciato sfuggire le parole “Davvero ottimo Toro”: non essendo al microfono il famigerato Forma questo, anche se sotto forma di parole dette quasi tra sé e sé, è comprensibile che sia potuto accadere.

Di sicuro l’amore e l’affetto, quando si manifestano in forma troppo insistita, corrono il rischio di suscitare prima fastidio e poi di diventare “stalking”: una serie cioè di gravi molestie aggressive e continuate.

L’insofferenza alle critiche e ai tifosi dimostrata da Rosina nel corso di una recentissima conferenza stampa sembra dimostrare integralmente questo viraggio di sentimenti. Forse, per il bene comune, è arrivato il tempo di calmare i nostri animi e di stare più attenti ai cori della curva Maratona e Primavera.

In questo momento di difficoltà vale forse la pena di dimostrarci solidali con la squadra mettendo almeno un poco da parte le nostre critiche figlie spesso più del “tremendismo” che della logica.

Dobbiamo smetterla, in altre parole, di essere come quei genitori insopportabili che, pur considerando un proprio figlio, spesso senza averne le prove, di caratura nettamente superiore alla media, per sublimare questa convinzione che sanno essere errata usano la malafede e l’esercizio spregiudicato della propria frustrazione: non sono mai contenti delle sue prestazioni e non perdono occasione per fargli fare figure di m... di fronte a parenti ed estranei.

Se i quattro “carlinetti” (sia detto con immenso affetto ma anche con la consapevolezza che con il valore di un solo pezzo pregiato di una qualsiasi delle papabili allo scudetto ci pagheremmo tutto il Toro con le riserve e la Primavera) che vanno in campo devono guardarsi anche da noi, dai nostri “Andate a lavorare”, “Affanculo anche noi che tifiamo per voi”... non c’è partita: l’assenza delle virgolette nell’ultima affermazione è tutt’altro che casuale > vedi la prestazione con la Reggina che bene s’inseriva nel contesto ambientale dell’Olimpico trasformatosi in freezer.

È ora di finirla con le accuse rivolte a Cairo di “braccino corto”, di presunzione marca Mediaset, di incompetenza totale in merito alle vicende pallonare dello Stivale... Tutte queste accuse, che peraltro non possono non avere un fondamento (“Vox populi vox Dei” *Voce di popolo voce di Dio*), se lanciate con livore ad una squadra che si batte con difficoltà non possono che produrre un effetto totalmente contrario a quello sperato.

È ora anche di finirla con la mefitica nuvola di moralismo asfissiante con cui si riflette sugli euro che girano intorno al pallone e alle sue pedate. I calciatori guadagnano troppo? È certamente vero in assoluto se si paragona questo lavoro a quello che fa un cardiocirurgo, un neurochirurgo o un soldato in missione di pace all’estero... Ancora più vero se si paragona la fatica fatta in pantaloncini con quella necessaria a sopravvivere da manovale in fonderia. Ma questo è un problema che riguarda la società nel suo complesso e che deve imparare a fare i conti con i valori che considera tali: un’accusa di questo genere fatta soltanto ai calciatori è ingenua, tanto per non usare altri aggettivi, e se fatta ai calciatori del Toro è anche cinica. Tutti sappiamo cosa passa il convento dove si veste il saio a strisce bianconere, rossonere o nerazzurre!

Stabilita questa verità, lapalissiana ma difficile da far recepire, rimane la realtà di un mondo economico-mediatico che si spella le mani ad applaudire “i furbetti del quartierino”, sedicenti fotografi “alla Corona”, “veline”, “letterine”, “isolani famosi”, “grandi fratelli”... In questa concimaia fatta di apparenti qualità ma di verissimi soldi i calciatori sono tra i pochi a correre il rischio di rimetterci le tibie, magari perché obbligati dalla dura legge di mercato a giocare su campi ghiacciati in notti che nemmeno i lupi...

La conferenza stampa di Corini, successiva a quella amarissima di Rosina, lascia intendere, tra le righe, che un gruppo di mercenari (come qualsiasi altro gruppo presente in un qualsiasi spogliatoio di uno stadio dove si gioca il calcio) sta trasformandosi in squadra. Questa è la notizia che i Soloni della stampa specializzata non hanno colto o hanno fatto finta di non cogliere!

Faccio mie le parole di Eugenio: “chi non crede alla salvezza, chi ha già svenduto la pelle è meglio che se ne vada”... anche dagli spalti aggiungo io.

Ai nostri ragazzi serve affetto vero, concesso senza contropartite immediate, e non lezioni di vita (spesso impartite d tra l'altro a gente che...dovrebbe imboccare con decisione la strada aurea del silenzio).

Mi approprio di un modo di dire coniato dai berlusconiani (che detesto come il loro incredibile capo); se loro lo usano per una causa davvero non condivisibile perché non usarlo per destini del Toro che, da un punto di vista culturale, valgono infinitamente di più di quelli del Cavaliere, Milan compreso?

“Lasciamoli lavorare”.

**Nicola Ferraro**